

ALESSIO PIRINO e ANDREA MONTELLA, *Il Museo anatomico “Luigi Rolando” di Sassari*, in «Annali di storia delle università italiane» (ISSN: 1127-8250), 3 (1999), pp. 235-238.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anstui>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



IL MUSEO ANATOMICO “LUIGI ROLANDO” DI SASSARI

L'Istituto anatomico di Sassari, come altre sedi universitarie italiane, in particolare Bologna, Cagliari, Ferrara, Firenze, Modena, Napoli, Parma, Pavia e Roma, è dotato di un Museo anatomico, nato primariamente per provvedere alle esigenze didattiche dell'insegnamento dell'Anatomia umana.

In questi ultimi anni l'interesse suscitato dai musei anatomici è andato via via crescendo, tanto è vero che nell'Assemblea generale dei soci della Società italiana di anatomia, svoltasi a Torino nell'autunno del 1997, veniva affidata ufficialmente al prof. Mezzogiorno, direttore dell'Istituto di Anatomia umana della seconda Università di Napoli, quale massimo esperto in materia, l'incarico ufficiale di provvedere al censimento ed alla realizzazione di una guida ai musei anatomici italiani, che è stata pubblicata nei primi mesi del 1999¹. Come riportato nella prefazione di tale guida dal prof. Motta, presidente della Società italiana di anatomia, la valorizzazione di questo particolare patrimonio museale: “[...] rientra nella tipica tradizione culturale italiana, così piena di scienza, ma anche di arte. Storicamente, infatti, l'Italia è stata, fin dal Rinascimento, la culla dell'Anatomia e ad essa si sono dedicati, anche nei secoli successivi, non solo eminenti scienziati, ma anche famosissimi artisti. È infatti un luogo comune identificare l'artista con l'anatomista e viceversa. Si ricordino i rapporti di scienza ed arte tra Leonardo da Vinci e Marcantonio della Torre, Michelangelo Buonarroti e Realdo Colombo, Andrea Vesalio e Calcar, solo per cita-

re i più universalmente noti. Era quindi ovvio che in Italia sorgessero i primi Musei anatomici e che di là si propagassero in tutta Europa”.

A Sassari, nonostante che l'insegnamento universitario dell'anatomia risalga a quasi quattro secoli fa, la costituzione ufficiale di un Museo anatomico è relativamente recente; questo perché, facendo parte dell'Istituto anatomico, ne ha seguito, rimanendone condizionato, le vicende storiche e i diversi cambiamenti di sede.

Infatti, è verosimile che i primi anni dell'insegnamento anatomico a Sassari coincidano con l'acquisizione del privilegio di Filippo IV (1632), il quale, ampliando quello concesso da Filippo III (1617), dava all'Università il potere di conferire i gradi accademici anche nella nuova Facoltà di Medicina. Probabilmente già nel 1633 l'Anatomia umana costituisce disciplina d'insegnamento della facoltà medica, ma è certo che essa fa parte del curriculum degli studi medici a partire dal 1° gennaio 1635, quando, in seguito all'accordo formale sulla strutturazione del governo dell'Università (siglato il 31 dicembre 1634), furono nominati i professori della Facoltà di Medicina. Questa era rappresentata da sette membri, 4 aggregati e 3 cattedratici: Quirico del Rio; Gavino Farina, che, dopo lunghi anni di insegnamento in Sassari, divenne archiatra di Filippo IV e di Carlo II; Andrea Vico Guidoni, grande di Spagna e primo anatomico ufficiale (era cattedratico di primi elementi delle scienze mediche).

Nel 1765, anno della Restaurazione, fu chiamato a coprire la cattedra

di materia medica ed anatomia, il dott. Felice Tabasso, cui seguì nel 1797 il dott. Gavino Pittalis.

Il 5 novembre 1804 viene nominato professore di Medicina teorico-pratica, che comprendeva l'Anatomia e la Medicina interna, il trentunenne torinese Luigi Rolando, docente e ricercatore di assoluto valore, che ha gettato le basi della ricerca morfofunzionale sul sistema nervoso. Nella quiete sassarese compie molte delle osservazioni anatomiche che verranno date alla stampa nel corso della sua vita e conduce numerose esperienze di vivisezione su varie specie animali, che lo convincono del diverso ruolo funzionale delle differenti parti del sistema nervoso, come chiaramente descritto in due delle più importanti opere del periodo sassarese: “Sulle cause da cui dipende la vita degli esseri organizzati” (1807) e “Saggio sopra la vera struttura del cervello dell'uomo e degli animali e sopra le funzioni del sistema nervoso” (1809). È dunque negli anni trascorsi a Sassari che Rolando diventa uno degli inauguratori della scuola sperimentale aprendo una nuova via agli studi fisiologici e, in particolare, allo studio delle localizzazioni cerebrali. Sbagliano, pertanto, coloro che considerano come iniziatori di tale dottrina gli anatomici viennesi Gall e Spurzheim, le cui esperienze furono pubblicate nel 1810².

Gli studi di Rolando ebbero eco in tutto il mondo e rivoluzionarono lo stato delle conoscenze del tempo, tanto che il suo nome viene ancora oggi associato a diverse formazioni anatomiche del sistema nervoso centrale



1. Calco in cera di encefalo umano riprodotte le circonvoluzioni degli emisferi cerebrali, realizzato a Sassari da Luigi Rolando tra il 1804 e il 1815.



2. Mano di giovane donna recisa dal cadavere nel settembre 1864, conservata allo stato coriaceo con proprietà di riprendere morbidezza, volume e colorito naturale, preparato di Efisio Marini.

(scissura centrale di Rolando, sostanza gelatinosa di Rolando, ecc.). Degli anni trascorsi presso l'Ateneo sassarese rimangono, infine, alcuni calchi in cera dell'encefalo umano, ancora custoditi presso il Museo anatomico che gli è stato intitolato.

Nel 1815 Rolando viene chiamato all'Università di Torino e a lui succede in qualità di anatomico il dott. Quirico Pilo. Altri illustri maestri si succedono nella direzione dell'Istituto anatomico: ricordiamo tra essi Sacherò, Gensana, Umana, Randaccio.

Nel 1886 assume la responsabilità dell'insegnamento anatomico Giacomo Pitzorno, secondo le indicazioni di riordino degli studi chirurgici, emanate con regio biglietto da Carlo Felice nel 1822.

L'Istituto anatomico, collocato fino al 1889 presso la sede centrale dell'Università, viene, per esiguità di spazi, trasferito di fronte all'allora Orto Botanico (corrispondente all'attuale Via Pasquale Paoli), in una casa fino ad allora adibita a postribolo.

Il prof. Giunio Salvi, che dirige l'istituto dal 1901 al 1908, riesce a far eseguire un sopralluogo dal medico provinciale dott. Alivia. La relazione, finendo per coinvolgere, tramite il prefetto, i ministeri dell'Interno e della Pubblica Istruzione, anche in seguito alle proteste degli studenti di medicina, provoca un intervento fi-

nanziario del Ministero per l'acquisto, a favore dell'Istituto di anatomia umana normale, della palazzina De Stefanis (capo stazione di Sassari) con giardino annesso, posta all'angolo degli attuali viale Mancini e corso Angioy.

Dopo l'esecuzione di importanti opere di ristrutturazione e di ampliamento, la nuova sede dell'Istituto viene aperta quando è anatomico a Sassari un altro eminente scienziato, stimato e conosciuto nell'Europa intera, il prof. Giuseppe Levi, maestro di tre premi Nobel (Luria, Dulbecco e Levi Montalcini) e dell'illustre anatomico Guido Filogamo, suo più giovane allievo, professore a Sassari dal 1961 al 1964.

È in questa sede, intorno al 1912, che prende forma il primo nucleo del Museo anatomico di Sassari.

Da quel periodo, nuovi preparati anatomici cominciano ad aggiungersi ai reperti già in possesso dell'Istituto fin dal secolo precedente; tra questi ultimi possono venire ricordati, oltre ai già menzionati calchi in cera del cervello umano realizzati da Rolando nei primi anni dell'Ottocento, diversi preparati allestiti da Giacomo Pitzorno, risalenti alla seconda metà di quel secolo, e una mano di giovane donna conservata allo stato coriaceo con proprietà di riprendere morbidezza e colorito naturale, preparata da Efisio

Marini e regalata alla città di Sassari nel 1876.

Nei decenni successivi, per interessamento dei docenti che si sono succeduti alla direzione dell'Istituto anatomico (Pensa, Bruno, Ottaviani, Ciardi-Duprè, Filogamo, Balboni, Orlandini e Marotti) e di alcuni validi studiosi che hanno contribuito attivamente all'allestimento di nuovi preparati ed alla cura di quelli già esistenti (tra i quali va ricordata per l'impegno e l'entusiasmo la prof. Grazia Sassu), il patrimonio museale si arricchisce progressivamente e viene esposto in uno spazio adiacente all'Anfiteatro anatomico.

È il prof. Giovanni Tedde (direttore dell'Istituto dal 1977 e prematuramente scomparso nel 1994) che si impegna con tenace passione nel perseguire il sogno di un Museo anatomico ben organizzato, fruibile anche dal pubblico, intitolato a Luigi Rolando. Promuovendo il restauro e la catalogazione dei reperti ed ottenendo l'allestimento di nuovi locali dedicati, curati sia dal punto di vista estetico che funzionale; si vede infine realizzata, alla fine degli anni ottanta, la costituzione ufficiale del Museo anatomico "Luigi Rolando", presso l'Istituto di anatomia umana normale, situato in viale Mancini 1.

Nell'ottobre del 1992, i programmi di sviluppo edilizio dell'Ateneo sassa-



3. Valigetta contenente strumentario anatomico per craniotomia della prima metà dell'800.



4. Preparazione anatomica illustrante, tra l'altro, l'anatomia del sistema arterioso.

rese rendono necessario l'abbandono della sede prestigiosa di Viale Mancini, destinata ad ospitare le Facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche, e l'Istituto anatomico viene trasferito nei moderni locali del nuovo complesso biologico della Facoltà di Medicina e Chirurgia, ubicato in viale San Pietro.

Anche il Museo anatomico, quindi, si è spostato in tale sede, trovando spazio in locali dell'Istituto (ormai diventato sezione di Anatomia Umana del Dipartimento di Scienze Biomediche) che, purtroppo, sono decisamente meno belli ed ampi dei precedenti.

Nonostante ciò, il Museo anatomico continua ad essere frequentato con vivo interesse da studenti e personale delle facoltà scientifiche, da docenti e studenti dell'Accademia di Belle Arti.

Nel Museo anatomico "Luigi Rolando" sono conservati oltre 160 preparati.

Di seguito vengono indicati, a titolo di esempio, alcuni preparati presenti nelle diverse collezioni.

Osteologia: crani fetali ed adulti, interi ed in sezioni frontali e sagittali; ossa isolate e articolate della testa, del rachide, del bacino e degli arti; preparazioni di cavità orbitaria e seni paranasali; articolazioni intervertebrali, costo-vertebrali, sternocostali, sterno-clavicolare, acromio-clavicolare, scapolo-omerale, del gomito, radio-ulnari, della mano, sacro-iliaca, sacro-coccigea, coxo-femorale, del ginocchio, del piede, stilo-ioidea.

Miologia: muscoli mimici, intercostali, della spalla, del braccio, dell'avambraccio, della mano, dell'arto inferiore.

Sistema nervoso: calchi in cera del cervello eseguiti da Rolando; encefali preparati da Pitzorno con il metodo da egli stesso messo a punto; meningi encefaliche; preparati topografici di plessi e nervi periferici.

Splanchnologia: cuore; polmone; laringe; lingua; tiroide e condotto laringo-tracheale; stomaco; intestino cieco; diverticolo di Meckel; rene; vescica; uretra; pene.

Anatomia topografica: testa, collo e tronco; testa, collo, torace e arto superiore; arto superiore; arto inferiore; bacino; piccola pelvi; intero corpo di bambino.

Angiologia: aorta ascendente; arco aortico e vasi sopraortici; archi aortici con variazioni di origine dei tronchi sopraortici; vasi arteriosi del collo; aorta discendente; aorta addominale; arterie iliaiche; vascolarizzazione del distretto cranio-facciale; vascolarizzazione della cavità orbitaria; vascolarizzazione del bacino; vascolarizzazione degli arti; vascolarizzazione dell'intestino tenue mesenteriale; preparato vascolare di neonato; dotto toracico, vasi linfatici superficiali dell'arto inferiore.

Oltre ai preparati anatomici, nel Museo si trovano esemplari dello strumentario anatomico in uso nel XVIII e XIX secolo; di particolare interesse storico è la siringa in argento utilizzata per l'imbalsamazione del corpo di Giuseppe Garibaldi, deceduto a Caprera il 2 giugno 1882.

Vi sono conservati, inoltre: microtomi ed accessori per la sezionatura; fotocamere; bilance; microscopi ottici di diverse generazioni con dispositivi di illuminazione, tra i quali un'antica sfera di vetro ripiena d'acqua con funzione di condensatore, per concentrare il fascio di luce proveniente da una candela; fino al microscopio elettronico Siemens Elmiskop 1A dei primi anni Sessanta.

Nella biblioteca del Museo anatomico (oltre 500 volumi) figurano numerose opere di sicuro interesse, alcune delle quali risalgono al XVII secolo e fra queste si segnalano i trattati anatomici di Bartolino, Valsalva, Haller, Rolando, Cloquet, Meckel, Krause, Kupffer, Retzius.

ALESSIO PIRINO
ANDREA MONTELLA

Note

¹ *Guida ai Musei italiani di Anatomia*, a cura di VINCENZO MEZZOGIORNO, Società Italiana di Anatomia, 1999.

² GIULIO ROSATI, *Luigi Rolando professore di medicina teorico-pratica a Sassari*, in *Lo sviluppo storico della neurologia italiana: lo studio delle fonti. Atti del Convegno*, Padova, Tip. Ed. "La Garangola", 1990, p. 65-72.